

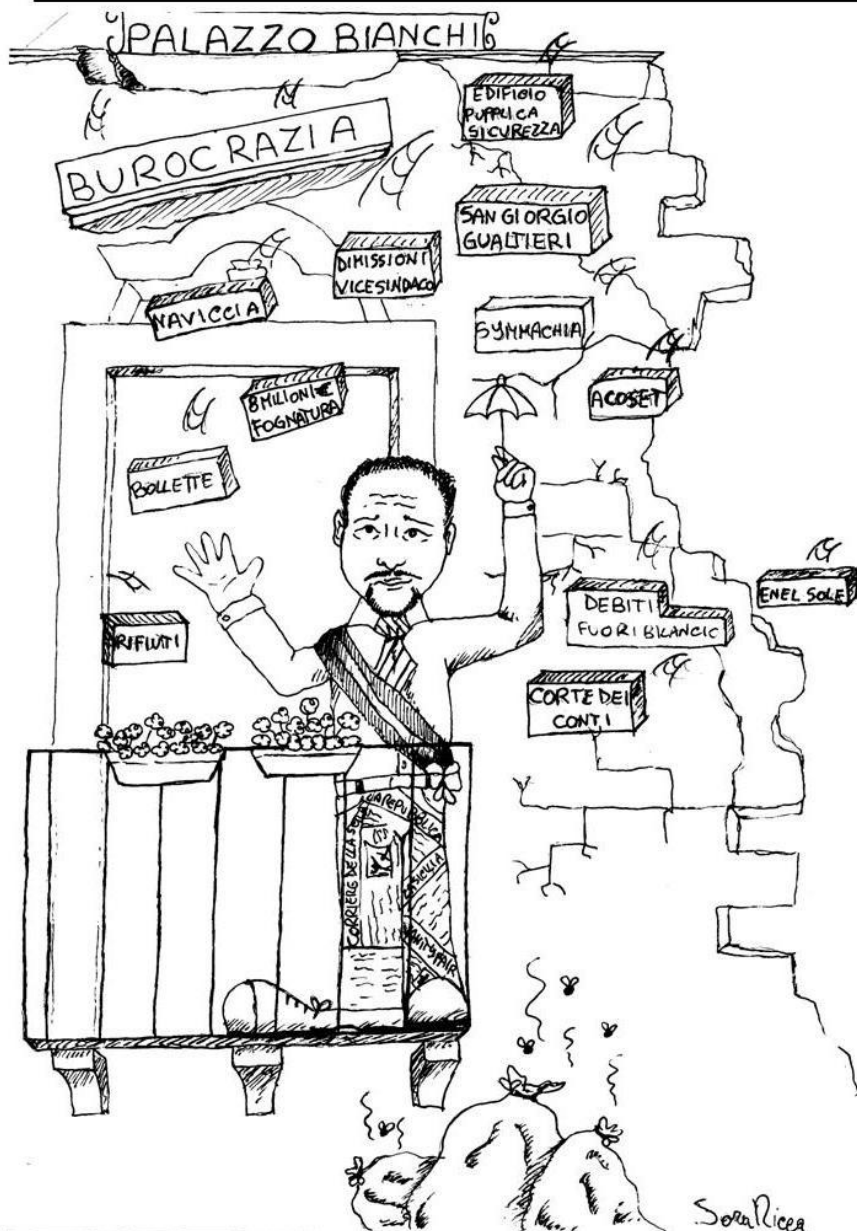


ADRANO-BIANCAVILLA

Symmachia

periodico d'informazione, cultura, politica e attualità

Anno V n. 3 Marzo-Aprile 2014



ADRANO VA AMMINISTRATA, NON SI PUO' TIRARE A CAMPARE

Due mesi fa Angela Anzalone e Maurizio Zignale lasciarono la Giunta perché il cambiamento fa paura.

Ecco le vere ragioni delle dimissioni dei due assessori.

Da pag. 3 a pag. 8

#adrano staisereno !

Dalla burocrazia lenta e farraginosa all'emergenza rifiuti, dai problemi del bilancio fatti rilevare dalla Corte dei Conti all'allagamento di contrada Naviccia, dal finanziamento di 7 milioni di euro per le fognature e il depuratore alle criticità dei locali del Commissariato di Polizia: tutte le grane a cui l'Amministrazione comunale di Adrano non riesce a dare risposte concrete e praticabili.

Per "qualcuno" meglio fare campagna elettorale per le Europee, chiedere all'Opposizione di passare in Maggioranza, piuttosto che occuparsi dei problemi di Adrano e della sua gente. Così, mentre tutto si sgretola, c'è chi, da Palazzo Bianchi, sostiene che vada tutto bene e ci invita a stare sereni.

sommario

Gestire in "house" la raccolta rifiuti
C. Russo - pag. 10

Ve la do io la legalità
V. Russo - pagg. 12-13

Europee: non sprecare quest'occasione
L. Vitale - pag. 20

L'architetto per salvare la città
L. Di Bella - pag. 21

A scuola di privacy
L. Pulito - pag. 22

La terza guerra mondiale
G. Liotta - pag. 23

QUESTO GIORNALE NON RICEVE NESSUN FINANZIAMENTO PUBBLICO



NOTE ADRANITE

Questa è un'epoca che rincoglionisce. È un inseguire a tutti i costi il consenso, che va gestito con inquietudine, cautela e tanta inazione.

Sostenitore sin dalla prima ora dell'elezione diretta del sindaco, oggi me ne dichiaro pentito.

Il motivo è semplice: non vi è rispondenza tra il decisionismo, voluto direttamente dal popolo, e l'azione di governo.

Questa è assente perché preoccupata dal consenso, dall'impopolarità.

È ovvio che la mancanza di denaro non favorisce l'attività amministrativa ma ciò non giustifica l'assenza del senso profondo dell'azione politica. Essa è prima di tutto realizzazione di un progetto specialmente antropologico, perché il politico non deve essere l'impiegato che timbra il cartellino o l'amministratore del condominio ma deve essere molto di più: una scommessa. La sua.

Perché il politico vero, che sia capo di governo o un consigliere comunale, deve avere senso di responsabilità e delle istituzioni ma prima di tutto deve essere formato e "folle".

Di una "follia" oramai scomparsa e che si sostanzia nel motto: Io voglio! Ovvero io devo cambiare le cose, perché le cose non cambiano da sole.

Deve vincere l'ovvia resistenza della mentalità che una noce dentro un sacco non fa rumore: deve essere esso stesso noce, provare l'ebbrezza anche muscolare della solitudine corroborante, della forza che deriva dalla volontà di cambiare il destino di una comunità.

Si dice che non c'è futuro, certo che non ce ne è se esso va guardato come prosecuzione del presente – che è istante – che è poi sostanziale adattamento del passato. Per questo bisogna rompere gli schemi consueti con cui si percepisce e si organizza il tempo.

Nonostante io comprenda le cause della pochezza dell'epoca attuale, intendo evitare, però, di sciorinare teorie e metodi ma semplicemente fare un appello a cambiare rotta perché l'urgenza dell'evento esige nuove strategie per essere fronteggiato.

Il politico, che sia capo di governo o consigliere comunale, non ha autorità: sempre ad elemosinare consenso in tv o in piacciose discussioni. Non vi è autorità perché non vi è distanza. Distanza importante, specie in democrazia, perché non si governa bene se vi è un'eccessiva commistione con il governato. Quest'ultimo utilizzerà gli strumenti propri della democrazia per opporsi, criticare, dissentire ma rimane un governato perché ha deciso di essere tale e l'altro – oggi scarsotto – quello di governare. Oggi, il politico non ha autorità anche perché non è autorevole. L'autorevolezza si guadagna con la storia personale e con i fatti. Mancando soprattutto i secondi l'autorevolezza manca e così l'autorità.

Aumenta la sfiducia ed ognuno si ricava uno spazio per consumare la sua vita individuale e sociale. Spesso tutto cambia per non cambiare niente. E così le discussioni serali nei circoli dei maggiorenni e la visione di una vita di cui rimangono soli i contorni, delle linee messe lì solo per separare ordinatamente persone ed eventi.

Adrano, 17 marzo 2014



Periodico d'informazione, cultura, politica attualità

(Aut. del Tribunale di Catania 15/10)

a cura di

Associazione Culturale Symmachia

Anno V, n. 3 Marzo-Aprile 2014

Direttore Responsabile

Vincenzo Ventura

direttore@symmachia.it

Hanno collaborato

Antonio Cacioppo, Lorenzo Di Bella, Pamela Farinato, Giuseppe Foco, Agata Foco, Giuseppe La Mela, Giovanni Liotta, Sergio Pignato, Livia Pulito, Calogero Rapisarda, Nicola Ricca, Sara Ricca, Carmelo Russo, Vincenzo Russo, Pietro Santangelo, Massimiliano Scalisi, Ludovico Vitale

Il giornale è stato chiuso il 20 maggio 2014

Per lo spazio pubblicitario info: 3491367565

Per ricevere il giornale tramite e-mail è possibile scrivere a

redazione@symmachia.it

www.symmachia.it

IL CAMBIAMENTO FA PAURA

lettera aperta alla città

Quando le donne e gli uomini di Symmachia e di Azione Civica mi hanno chiesto di impegnarmi, in prima persona, per la mia città non ho potuto tirarmi indietro. Sarebbe stato senz'altro più facile e più comodo rimanere lontani dall'agone politico, delegare ad altri importanti responsabilità di governo. Ma ho guardato ai più giovani, ai miei alunni, ai ragazzi che, dando vita all'Associazione Symmachia, avevano scelto di battersi per Adrano. Non bisogna rimanere indifferenti. Peraltro, quasi spontaneamente, stava nascendo un progetto ambizioso per un processo di cambiamento e di partecipazione civica, lontano dai tatticismi dei partiti politici, dalle forze conservatrici, dai condizionamenti ideologici. Una parte importante della città ha recepito il nostro messaggio, ha riposto in noi fiducia e sostegno, anche se non sono bastati. Siamo la terza forza politica di Adrano. Un patrimonio che non abbiamo voluto disperdere, un progetto che non poteva essere smontato. Per questo, abbiamo scelto di continuare ad esserci, convinti di **stringere un "patto civico" per dare risposte ai cittadini. Lo abbiamo siglato con il Candidato sindaco che ritenevamo la scelta meno nefasta per Adrano.**

Sin da subito ci siamo messi al lavoro, abbiamo avviato progetti, portato avanti iniziative, tirato fuori dai cassetti problemi che sono rimasti irrisolti da troppo tempo. Ci abbiamo provato, consapevoli delle generali difficoltà in cui versano gli Enti locali. Ad Adrano, però, le difficoltà sono più profonde, legate ad un pressapochismo che si è consolidato negli anni e che, a detta di tantissimi cittadini, ha ingessato la macchina burocratica del Comune, lenta e farraginoso. Un amministratore serio, preparato, attento, insomma un buon amministratore non deve tirare a campare. Piuttosto, occorre assumere atti coraggiosi e di responsabilità nei confronti della città: "sburocratizzare" è possibile, **rivedere l'assetto amministrativo per garantire una migliore offerta dei servizi rientra fra i principali poteri del Sindaco**, mettere in campo una programmazione politico-amministrativa seria e con una maggiore condivisione è prerogativa di chi è mosso da una reale voglia di fare e di scommettersi per la propria città.

Questo spirito, purtroppo, è mancato. Più volte abbiamo sollecitato, anche pubblicamente, in Tv, un cambio di passo, una rivisitazione delle funzioni burocratiche,

ma i nostri appelli sono rimasti ignorati, forse perché bisognava tutelare posizioni acquisite nel tempo. Non ci è dato sapere.

Il rilancio dell'azione amministrativa non c'è stato, perché le forze conservatrici, che si annidano nella Maggioranza, lo hanno impedito. Abbiamo constatato che non si poteva rimanere indifferenti di fronte all'impossibilità di attuare quella svolta necessaria e richiesta dagli Adraniti con il loro voto. Per questa ragione, venute meno le necessarie condizioni per poter dare risposte concrete ai cittadini, abbiamo scelto con fermezza di rassegnare le nostre dimissioni. **In un periodo in cui i politici rimangono saldamente ancorati alla loro poltrona, noi non siamo stati disponibili a riscaldare la sedia, abbiamo rimesso il mandato perché non interessati a mantenere alcuna sterile posizione.** Il Sindaco, in Tv, sostiene che "un amministratore deve andare avanti anche con questi impedimenti, altrimenti ci si dimette". Forse, andare avanti in queste condizioni sarà la scelta più conveniente, ma a noi non piace vivacchiare, non abbiamo alcuna poltrona da tutelare. Non viviamo di politica: se siamo scesi in campo, lo abbiamo fatto per realizzare delle cose.

Per farlo, occorre avere degli strumenti. Chi guida l'azione amministrativa, quindi il Sindaco, deve saperli individuare, deve saper raggiungere i necessari equilibri fra le forze politiche, specialmente quando sono eterogenee, deve saper imprimere quel cambiamento necessario per mettere fine a decenni di incrostazioni.

Questo è possibile. Del resto, basterebbe conoscere le basilari nozioni di diritto amministrativo per vedere che ciò è possibile: le funzioni di indirizzo politico-amministrativo spettano agli Organi di Governo: è alla Giunta che spetta la definizione degli obiettivi e dei programmi da attuare, adottando gli atti rientranti nello svolgimento di queste funzioni e verificando la rispondenza dei risultati della gestione agli indirizzi impartiti, attività di gestione che compete ai funzionari (D.Lgs 165/2001).

Ecco perché riteniamo che non bisogna rassegnarsi allo *status quo*, perché **cambiare è possibile, quando si vuole. Non si deve avere paura del cambiamento. Solo chi si rassegna dimostra di aver fallito e, in quel caso sì, l'unica strada percorribile sono le dimissioni.**



“PER OCCUPARSI DI ADRANO NON SERVONO POLTRONE IL SINDACO RIDUCA GLI ASSESSORI DA 6 A 4. Bocciato il Patto dei Sindaci? Una gigantesca bugia”

E' trascorso oltre mese e mezzo dalle dimissioni di Angela Anzalone e di Maurizio Zignale dalla Giunta municipale di Adrano. L'appello per un cambio di passo non è stato recepito. Nulla sembra essere cambiato. Anzi, dopo le dimissioni di Anzalone e Zignale si sono registrate criticità all'interno della Maggioranza, con la presa di posizione del gruppo DR e con evidenti malumori e spaccature all'interno del Nuovo Centrodestra, il partito del Sindaco e del Presidente del Consiglio comunale.

Dieci mesi dopo le elezioni amministrative, il quadro politico è profondamente mutato e la città è disorientata per la mancanza di guida politica solida su tanti argomenti centrali.

Proviamo a tracciare un'analisi sull'attuale situazione politica, insieme alla professoressa Angela Anzalone, espressione dei gruppi Symmachia e Azione Civica.

Prof.ssa Anzalone si è pentita di quel “patto civico” con Ferrante?

Non avevamo strade alternative. Siamo stati la terza forza politica e non potevamo tirarci indietro.

Sia Ferrante che Mancuso hanno chiesto l'apparentamento e le nostre segreterie politiche hanno fatto una scelta improntata verso la soluzione più indolore. Purtroppo, chi ha la responsabilità di guidare la coalizione non ha saputo mediare e ha sprecato un'importante occasione.

La città, però, ha premiato quella scelta...

Non era affatto scontato. In molte altre città gli apparentamenti non vengono premiati dall'elettorato. Invece, ad Adrano, la gente ha riposto in noi grandi aspettative di cambiamento e di rilancio e ha premiato l'apparentamento. Ma non si può restare indifferenti quando le forze conservatrici della Maggioranza frenano la voglia di cambiamento.

Come si è giunti alle dimissioni?

E' stato un gesto di responsabilità nei confronti della città. Lo abbiamo fatto con determinazione e amarezza. In più occasioni avevamo chiesto al Sindaco un cambio di passo per interpretare quell'insofferenza che la città manifestava. Bisognava prendere in mano alcune importanti questioni, come l'emergenza rifiuti, anche attraverso pareri e suggerimenti di esperti, e poi assicurare una sistemazione più funzionale della macchina burocratica.

Non capita spesso che i politici lascino le poltrone...

Non siamo interessati a riscaldare le sedie. Fortunatamente, non viviamo di politica.

Quando abbiamo capito che non c'erano programmazione e coinvolgimento nelle scelte, non abbiamo esitato a dimmetterci. Per noi è stato un gesto consequenziale, forse perché non siamo politici, ma semplici cittadini che vogliono lavorare per la loro città.

Il Sindaco come ha commentato le vostre dimissioni?

Non è dato sapere. Non siamo stati chiamati. L'unica dichiarazione è stata quella diffusa alla Stampa in cui sosteneva che “un amministratore o si adegua o si dimette”. Sono parole che hanno il sapore amaro di una imbarazzante rassegnazione da parte di chi potrebbe fare e non fa. Le normative conferiscono ai Sindaci ampi poteri. Di conseguenza, adeguarsi a qualcosa che non funziona e rassegnarsi, per un amministratore, sono sinonimi di fallimento politico.



Un Sindaco può davvero incidere nella organizzazione burocratica dell'Ente?

Certo, è una delle sue prerogative. Ferrante conosce la struttura burocratica del Comune perché fa il Sindaco da 5 anni. In tante occasioni, anche in Consiglio comunale, ha ammesso che ci sono diversi problemi negli Uffici, ma, ad oggi, ha preferito tirare a campare piuttosto che affrontare le difficoltà. Peraltro, è lui che si è assunto un'ulteriore responsabilità sulla macchina burocratica.

In che senso?

Provate a vedere chi è l'assessore al Personale e scoprirete che la delega è mantenuta dallo stesso Sindaco. E la stessa situazione si potrà riscontrare anche su altri fronti, come per l'Urbanistica.

Cioè?

Provate a vedere chi è stato l'assessore all'Urbanistica negli anni in cui si parlava di Piano Regolatore Generale. La risposta è la stessa: Ferrante. E sul Prg sappiamo come sono andate le cose...

A lei è pervenuta qualche oggettiva difficoltà da parte di funzionari?

Sì, alle domande che avevo posto per iscritto sullo stato di avanzamento di alcuni progetti, un funzionario legittimamente mi ha comunicato di essere “operato di lavoro”.

Anche per facilitare il lavoro dei funzionari, abbiamo chiesto di rivedere l'impianto burocratico.

(continua a pag. 5)



(segue da pag. 4)

Ciò a dimostrazione che il nostro Ente possiede diverse potenzialità da un punto di vista delle risorse umane e professionali che deve essere preso in considerazione nel migliore dei modi.

Quali sono state le scelte che non avete condiviso?

Quando si fa parte di una squadra, si tenta di manifestare il proprio pensiero e il proprio disappunto all'interno, per trovare la mediazione. Spesso è andata così, come è giusto che sia.

Prendiamo, ad esempio, la programmazione delle iniziative del Carnevale. Era giusto dare la possibilità agli alunni delle scuole di sfilare per le vie della nostra città. Un momento di festa che doveva essere realizzato ad Adrano, per le vie di Adrano o nelle strutture di Adrano. Ad esempio, con Maurizio Zignale, avevamo proposto di usare la tensostruttura, ma si è preferito andare altrove, a Santa Maria di Licodia.

In ultimo non abbiamo compreso e non siamo stati consultati sull'impegno di spesa di 80 mila euro per la Pasqua: per questo non abbiamo partecipato alla riunione di Giunta.

Adesso, dal punto di vista politico, cosa accadrà?

Credo che si andrà avanti in questa situazione, facendo finta che non esistano problemi. Adrano non può permetterselo. Per quanto ci riguarda continueremo nel nostro impegno, attraverso l'azione che intraprenderà l'Associazione Symmachia, così come ha fatto in questi anni.

E' definitivamente precluso ogni rapporto con la Maggioranza?

Proprio perché Adrano è in piena emergenza, occorre distinguere: l'esperienza amministrativa con Ferrante è al capolinea; l'alleanza politica è seriamente compromessa, ma ci muoveremo con responsabilità. Per questa ragione i sette consiglieri comunali che fanno riferimento al nostro gruppo sapranno fare le dovute valutazioni politiche atto per atto in Consiglio.

Nell'ultimo infuocato Consiglio comunale è stato bocciato il "Patto dei Sindaci"...

Dire che è stato bocciato il "Patto dei Sindaci" è una colossale bugia. Noi il "Patto dei Sindaci" lo abbiamo voluto fortemente, al punto che era previsto nel nostro programma elettorale, lo abbiamo portato avanti, l'assessore Maurizio Zignale ha offerto le sue conoscenze all'apposita Commissione consiliare e lo abbiamo votato favorevolmente in Consiglio comunale.

"Qualcuno" dice che l'atto è stato bocciato...

Evidentemente questo "qualcuno" ignora la realtà o è in malafede.

Ciò è ancora più grave se ad ignorare un dato di fatto siano alcuni Consiglieri comunali che erano addirittura presenti e hanno votato, insieme a noi, l'atto. Il Sindaco non dovrebbe far evitare simili figuracce ai suoi amici.

Allora come stanno le cose sul "Patto dei Sindaci"?

Il "Patto dei Sindaci" è stato votato dal Consiglio comunale il 30 settembre 2013, ben 8 mesi fa.

La nostra parte politica l'ha sempre sostenuto e l'ha votato favorevolmente. Il Comune di Adrano ha aderito al "Patto dei Sindaci".

Quindi, non vanno raccontate menzogne ai cittadini.

Invece, è in atto il tentativo di depistare i cittadini, facendo volutamente confusione.

Ciò che è stato respinto è lo schema di Paes che prevedeva una convenzione con i Comuni di Bronte, Maletto e Maniace. Il consigliere Carmelo **Salanitro** ha fatto rilevare alcune criticità legate al mancato passaggio dell'atto in Sesta Commissione consiliare per discutere di alcuni aspetti strettamente connessi all'edilizia e all'urbanistica. Si poteva fare quantomeno una Commissione congiunta fra Quarta e Sesta Commissione. Questo, inspiegabilmente, non è avvenuto e in Aula non è stata fornita una risposta chiara e precisa.

Poi, un altro aspetto critico è quello giustamente evidenziato dal consigliere Carmelo **Pellegriti**: perché non si è preferito formare un "consorzio" con i Comuni che, insieme ad Adrano, compongono il Distretto socio-sanitario e, cioè, i Comuni di Biancavilla e Santa Maria di Licodia?

Sempre in Consiglio sono stati bocciati la Consulta giovanile e il Mercato del Contadino...

Andiamo con ordine: sulla Consulta giovanile aveva lavorato bene il consigliere Salvo **Coco** che ha proposto in Aula alcuni emendamenti migliorativi al testo esitato dalla Commissione, emendamenti respinti dalle forze vicine al Sindaco e dall'Opposizione.

Sul Mercato del contadino (giunto solo dopo le mie dimissioni) si è registrato il tentativo di "boicottaggio politico" dei Consiglieri della cosiddetta "maggioranza" che hanno ripetutamente disertato le riunioni della Quinta Commissione consiliare, al punto che il presidente Luigi **Cancelliere** ha preferito rimandare l'atto alla Presidenza per evitare uno sperpero di denaro. Inoltre, il Regolamento così presentato dal Responsabile del Settore non prevedeva un numero congruo di stalli, necessari per la buona riuscita del Mercato: io ne avevo proposti 25, disposti su file e non in modo perimetrale. Invece ne sono stati previsti solo 16. Come ha detto il consigliere Agnese **Alberio** non si ci riconosceva in un progetto a cui, peraltro, lo stesso Sindaco ha in un certo senso ammesso di non condividere, come si evince dalle dichiarazioni dei precedenti Consigli comunali.

**"Dapprima ti ignorano.
Poi ti ridono dietro.
Poi cominciano a combatterti.
Poi arriva la vittoria".**

(Gandhi)

IL RESOCONTO DI MAURIZIO ZIGNALE:

“DIMEZZATE LE TARIFFE PER LA PISTA DI ATLETICA, AUTOELETTRICA ED INTERVENTI AL CIMITERO”

E' un resoconto avvincente, quello dell'ormai ex assessore allo Sport, Turismo e Servizi Cimiteriali di Adrano, Maurizio Zignale.

Con il prof. Zignale, abbiamo tracciato un bilancio dell'intensa attività portata avanti negli scorsi mesi. Ma lo stesso ex Assessore non nasconde l'amarezza per i tanti provvedimenti intrapresi e non ancora attuati, a cominciare dal Regolamento sull'utilizzo degli impianti sportivi comunali.

Quanto tempo bisogna attendere ancora per l'approvazione del Regolamento sullo sport?

Me lo chiedo anche io. E' incredibile che a maggio, ormai inoltrato, questo Regolamento non sia giunto, con le dovute modifiche, in Consiglio comunale per il voto. C'è da dire che i componenti della Terza Commissione consiliare hanno lavorato bene e in modo celere, convinti di poter dare un importante strumento alla città.

Finalmente è stata data una sforbiciata alle tariffe per l'accesso alla pista di atletica leggera...

Più che sforbiciata si tratta di un vero e proprio dimezzamento delle tariffe per l'utilizzo della pista di atletica leggera allo Stadio per venire incontro ai nostri giovani, ai tanti sportivi in genere e alle famiglie, in un momento di difficoltà economica. Si potrà scegliere fra diverse opzioni: gli studenti o i componenti della stessa famiglia per un mese pagheranno solo 3 euro, gli altri solo 6 euro, mentre gli abbonamenti variano da 20 euro all'anno per gli studenti o componenti della stessa famiglia (40 euro per gli altri), 13 euro per sei mesi per gli studenti o della stessa famiglia (26 euro per gli altri) fino all'abbonamento per tre mesi con 8 euro per gli studenti o componenti dello stesso nucleo familiare (16 euro per gli altri).

Dobbiamo capire che il nostro Stadio è un gioiello che deve essere fruibile da tutti gli sportivi.

A proposito di realtà sportive, il rinnovato Adrano Calcio, quest'anno, ha sorpreso tutti.

Sì, è vero. Questo è il risultato di una dirigenza giovane, fresca e vivace. E' anche un bel messaggio per la città: i giovani che si scommettono con passione per altri giovani, è sempre vincente.

Diversi sono stati gli incontri con gli sportivi e ha raccolto diverse segnalazioni trasformate poi in soluzioni...

Le istanze della gente vanno sempre ascoltate. Fra queste è emerso il problema del rifornimento di gasolio per l'acqua calda nelle docce.

Ho chiesto l'installazione di Boiler termici per evitare sprechi con l'accensione della caldaia centralizzata anche di giorno, in modo da garantire una costante presenza di acqua calda e un sostanziale risparmio per le casse del Comune.

Diverse le manifestazioni sportive, un modo per coinvolgere tante risorse umane adranite.

Sì, abbiamo realizzato, il 6 ottobre scorso, la prima edizione di "Corri Adrano", all'interno del nostro Giardino della Vittoria, con una nutrita partecipazione di atleti, oltre 100 iscritti. Questo grazie all'apporto di alcuni dipendenti del Comune che hanno collaborato.

Un'altra bella iniziativa è stata la gara di "Orienteering" che ha coinvolto più di 300 studenti della provincia di Catania alla riscoperta del centro storico di Adrano e, grazie alla Soprintendenza, siamo riusciti a far visitare con una guida il nostro Castello normanno e il relativo Museo regionale, un modo per coniugare Sport e Beni Culturali. Un plauso anche alla realtà del Kennedy di Adrano che ha dato un aiuto all'organizzazione.

Altri interventi migliorativi sono stati realizzati all'interno del Cimitero.

Fra le prime cose, abbiamo ripristinato la condotta idrica nella strada stretta che porta al Cimitero, dopo più di un anno di fuoriuscita di acqua, creando non pochi disagi ai cittadini.

Abbiamo avviato l'iter per il livellamento del lotto del Cimitero nuovo confinante con la rocca, ai fini di permettere l'inizio dei lavori per evitare costruzioni prive di livelli e intervenire, in un secondo momento, sugli oneri di urbanizzazione, con costi maggiori per l'Ente e con uno sgradevole impatto visivo.

Il 3 marzo scorso ho chiesto la revisione del Piano cimiteriale senza ledere i diritti acquisiti dai cittadini sulle assegnazioni per superare alcune criticità rilevanti.

Così come dovrebbero partire i lavori per rendere più decoroso l'Ossario comune.



(continua a pag. 7)



Al cimitero ci sarà un'auto-elettrica per chi non riesce a deambulare...

Ho voluto che si regolasse l'accesso all'interno del Cimitero dei veicoli privati, avviando il 19 novembre 2013 l'iter per l'acquisto di un'auto elettrica da adibire al trasporto di persone con problemi di deambulazione.

L'auto elettrica dove cominciare a circolare all'interno del Cimitero a breve.

Il turismo stenta a decollare, cosa si potrebbe fare?

La scommessa sul turismo deve essere legata ad un progetto di lungo corso. Noi ci stavamo provando.

Abbiamo incontrato Officine Culturali, la realtà che gestisce il Monastero dei Benedettini di Catania, il Museo Diocesano per inserire Adrano nell'offerta turistica provinciale. Proficui contatti sono stati presi con l'Università di Firenze, nello specifico con un laboratorio che si occupa di gestione e valorizzazione dei Beni Culturali in versione 3D augmented. Aspetto quest'ultimo condiviso dall'assessore ai Beni Culturali Angela Anzalone. Insieme, abbiamo intrapreso un dialogo con la Soprintendenza per la realizzazione di una convenzione per la valorizzazione di tutto il territorio con particolare riferimento al Castello Normanno e al Ponte dei Saraceni.

Abbiamo inserito Adrano in un progetto di Cineturismo con la città di Ispica: si parlerà della nostra città in un docu-film su "Divorzio all'italiana" di Pietro Germi al Taormina Film Festival e all'Ischia Film Festival.

Al di là delle deleghe, diversi i temi affrontati.

Ho dato il mio contributo sul "Patto dei Sindaci" che voglio ricordare a tutti che è stato approvato il 30 settembre 2013, per essere chiari con chi vuole far passare la bugia che è stato tale Piano è stato bocciato.

Con l'ex vicesindaco Anzalone, abbiamo tentato di risanare il problema degli impianti pubblicitari e affissioni e si è concordato con la Prima Commissione di avviare l'iter per la realizzazione di un apposito Regolamento.

Ma mi sono occupato anche di digitalizzazione degli atti amministrativi, scoprendo che da anni il Comune ha i migliori applicativi informatici che inspiegabilmente non sono stati messi in funzione, se non per il solo Ufficio Anagrafe. Con la digitalizzazione, ad esempio all'Ufficio Tecnico, si sarebbe potuto vedere con assoluta trasparenza l'iter burocratico che l'atto stava seguendo. Ciò non è ancora avvenuto e spero di poter tornare su quest'aspetto in altre occasioni, anche in questo giornale per dire le cose come stanno.

QUANDO SAREBBE MEGLIO TACERE

LE ESTERNAZIONI DI UN ASSESSORE-OMBRA

E' spesso difficile controllare le proprie emozioni, i propri istinti. A chi non è capitato di esprimersi in un certo modo per poi comprendere, a cose fatte, di aver preso una colossale cantonata. Capita. E' ancor più comprensibile specialmente per chi deve svolgere il gravoso compito di Consigliere comunale e Assessore-Ombra della Giunta municipale di Adrano.

Così un novello "urlatore" – per utilizzare un termine divenuto caro al sindaco Ferrante – esce allo scoperto.

Questi i fatti: la Confcommercio e il periodico Symmachia scelgono, liberamente, di firmare una convenzione per sostenere, reciprocamente, ciò che di buono si muove in città. La Confcommercio ne approfitta per sottolineare un problema scottante, quello dell'abusivismo commerciale ad Adrano così come in altri Comuni. Da qui l'invito a maggiori controlli.

Apriti cielo: la notizia sembra aver infastidito profondamente il Consigliere comunale e Assessore-Ombra ai conti della Giunta Ferrante.

"E' strano che l'ex assessore allo sviluppo economico, durante il suo mandato, non ha fatto praticamente nulla per combattere l'abusivismo commerciale. Ormai non ci si vergogna più di nulla!!!", tuona l'Assessore-Ombra, con ben tre punti esclamativi, nel profilo Facebook di Symmachia.

In pochi minuti, sempre sul web, si ribatte e si fa notare al Consigliere-Assessore Ombra che nessuno vuole

ergersi a "paladino della legalità" su un tema così complesso, come l'abusivismo commerciale. Ed è ancora più stucchevole far credere che un Assessore, peraltro in così pochi mesi, possa avere presunte responsabilità. Forse, il Consigliere-Assessore Ombra si è confuso e voleva fare riferimento a qualche Assessore allo Sviluppo economico del passato, perché, se così non fosse, risulterebbe parecchio impreparato sulle informative, anche riservate, fatte dall'ormai ex assessore allo Sviluppo Economico degli ultimi otto mesi. Che cantonata! Le malelingue dicono che il Consigliere-Assessore Ombra sia stato redarguito per il clamoroso autogol. Noi non ci crediamo. Probabilmente, il pesante ruolo di Consigliere comunale e Assessore Ombra di questa Giunta ha giocato un brutto scherzo, con una breve amnesia su chi è stato il Sindaco negli ultimi sei anni. Non vogliamo infierire. Non sarebbe rispettoso nei confronti di chi si spende in doppie vesti (e, in alcuni casi, anche in triple vesti) per la propria città.

La nostra bonaria interpretazione dei fatti, però, cambierebbe qualora la gaffe sia stata compiuta volutamente. In quel caso, è proprio vero: non ci si vergogna più di nulla!

E, qui, un punto esclamativo è più che sufficiente.

On. Raia (PD): ripartire dalle questioni politiche poste da Angela Anzalone per il rilancio di Adrano



E' una presa di posizione chiara e netta quella del deputato regionale del Partito Democratico, **Concetta Raia**, che, con una nota ufficiale, è intervenuta sulla crisi politica al Comune di Adrano, segnata dalle dimissioni di Angela Anzalone e di Maurizio Zignale dalla Giunta comunale, il 21 marzo scorso.

Per l'autorevole esponente del PD, **"bisogna ripartire dalle questioni politiche poste dalla prof.ssa Angela Anzalone"** per attuare "un urgente rilancio dell'azione politico-amministrativa per affrontare le tante emergenze che attanagliano la città. Solo così si potranno dare risposte concrete alle aspettative dei cittadini che vogliono un radicale cambiamento". Raia rivolge un invito al Partito Democratico di Adrano

commissariato: "La nuova reggenza nominata dal Pd provinciale apra un'interlocuzione con quanto si muove di positivo ad Adrano".

Nella sua nota, diffusa alla Stampa, la parlamentare del Pd condivide quanto aveva chiesto l'ex vicesindaco di Adrano Angela Anzalone relativamente alla rivisitazione della macchina burocratica del Comune.

"Il sindaco - dice l'on. Raia - ha pieni poteri per imprimere la svolta che i cittadini di Adrano si aspettano, a cominciare da una migliore organizzazione della macchina burocratica dell'Ente per attuare le iniziative necessarie per lo sviluppo del territorio e fornire nuovi efficienti servizi alla comunità".

In sintesi, la Deputata del PD individua nella scelta libera ed autonoma della prof.ssa Anzalone di dimettersi da Vicesindaco di Adrano un'occasione per far ripartire l'azione amministrativa di Adrano.

"Bisogna cogliere l'opportunità offerta dal gesto di grande responsabilità della professoressa Anzalone per dare una prospettiva e una speranza ad Adrano e alla sua gente", chiude l'on. Raia.

Le parole dell'on. Raia dimostrano che le questioni politiche poste dalla prof.ssa Anzalone sono sganciate da vecchi tatticismi e superate logiche partitiche.

Confcommercio: "Adrano perde reale occasione di sviluppo con le dimissioni della prof.ssa Anzalone"

E' una presa di posizione inusuale ma determinata, quella della Confcommercio che interviene sulle dimissioni del vicesindaco di Adrano Angela Anzalone.

Ad intervenire, con una nota congiunta, sono stati i vertici di zona e locali della Confcommercio, rispettivamente Salvatore Signorello e Letizia Strano.

"La città di Adrano ha perso un'occasione preziosa di radicale cambiamento per quel che riguarda il setto-

re dello Sviluppo Economico", spiegano con amarezza gli esponenti dell'organizzazione di categoria per la tutela e la promozione dell'impresa del commercio commentando la notizia delle dimissioni della prof.ssa Anzalone, senza però entrare nel merito delle vicende politiche.



CONFCOMMERCCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

"Di Angela Anzalone - spiegano Signorello e Strano - abbiamo apprezzato le sue qualità umane e la sua disponibilità nell'affrontare le questioni centrali per rimet-

tere in moto l'economia di questo paese che vive una profonda crisi commerciale.

Ad oggi non ricordiamo un assessore allo Sviluppo economico così presente e attento alle nostre esigenze come la prof.ssa Anzalone - aggiungono - che

qualcosa stava cambiando si era capito. Siamo rammaricati perché avevamo sostenuto e accolto positivamente il progetto innovativo di sviluppo presentato alla Confcommercio dall'ormai ex assessore Anzalone".

“METTERE IN SICUREZZA IL COMMISSARIATO DI POLIZIA, MA C'E' CHI PENSA AL TRASFERIMENTO ALLA CASA DEI BAMBINI SANGIORGIO-GUALTIERI”

“Genera un certo stupore apprendere che, ancora oggi, non siano stati effettuati gli interventi necessari e già programmati per superare, una volta per tutte, le criticità strutturali dell'attuale sede del Commissariato di Polizia. Cosa si sta aspettando?”

Bisogna arrivare all'emergenza prima di mettere in campo i dovuti provvedimenti?”

E' la posizione dell'Associazione Culturale Symmachia in seguito alle legittime rimozioni manifestate dal Siulp, l'organizzazione sindacale di Polizia.

“Come è possibile parlare ancora di sopralluoghi da parte dell'Amministrazione comunale? – si chiede Symmachia – già da tempo dovevano essere fronteggiate le carenze della struttura emerse, peraltro, non adesso, ma mesi addietro e poste fra le priorità dell'azione amministrativa dall'ex assessore Angela Anzalone”.

Il riferimento è agli incontri che l'ex Vicesindaco ha compiuto già nel 2013 all'interno del Commissariato di Adrano dove ha personalmente e insieme ai tecnici verificato le condizioni dell'immobile di via Della Regione, in cui sono state riscontrate molteplici criticità.

“I sopralluoghi sono stati fatti da mesi dall'ex



vicesindaco Anzalone con i tecnici del Comune – dice Symmachia – qui si tratta di affrontare una situazione già nota e sottoposta al vaglio del Sindaco. Vorremmo scongiurare che si debba arrivare in condizioni di emergenza, con spostamenti di fortuna per i nostri poliziotti, magari in locali poco idonei come l'ex Tribunale o, peggio ancora, in strutture, come la “Sangiorgio Gualtieri” che dovrebbe perseguire altre finalità e che, invece, è stata una delle ventilate ipotesi di trasferimento”.

L'Associazione Symmachia ricorda ancora che “già nell'agosto scorso la questione delle criticità del Commissariato di Polizia era stata posta anche all'interno del Consiglio comunale per sollecitare l'attuazione degli interventi necessari per salvaguardare un baluardo di legalità, qual è il Commissariato di Polizia, per Adrano e per tutto il comprensorio”.

INTERROGAZIONE DI SYMMACHIA E AZIONE CIVICA “COSA E' STATO FATTO DA AGOSTO AD OGGI PER IL COMMISSARIATO DI POLIZIA?”

E' del 29 agosto scorso l'intervento del gruppo consiliare Symmachia sulle precarie condizioni strutturali del Commissariato di Polizia di Adrano. In un'apposita seduta di Consiglio comunale, era stato il consigliere Salvo Coco a leggere un documento con cui si chiedeva una dettagliata relazione sulle azioni intraprese dall'Amministrazione comunale di Adrano per superare le criticità dell'edificio di via Della Regione e assicurare ai poliziotti un'adeguata sistemazione nei medesimi locali.

Da agosto ad oggi sono trascorsi ben 9 mesi e non è pervenuta alcuna risposta. E' evidente che il problema era già noto, ma non si conoscono quali interventi siano stati individuati o realizzati. Resta il fatto che l'ex vicesindaco Angela Anzalone ha compiuto diversi sopralluoghi con i tecnici comunali, necessari per mettere insieme un pacchetto d'interventi non più procrastinabili. Ancora nulla si è mosso e, adesso, il Sindaco ha annunciato “nuovi sopralluoghi per trovare le soluzioni”. Insomma, siamo ancora all'anno zero. Intanto i Consiglieri comunali di Symmachia e Azione Civica hanno reiterato la richiesta presentata ad agosto scorso, sottoforma di interrogazione, e la presenteranno già al prossimo Consiglio comunale.

Gestire in “house” la raccolta dei rifiuti: proposta del Comitato civico “Adrano, una città da salvare”

E' sotto gli occhi di tutti lo stato di degrado ambientale in cui versa il nostro territorio. La città è sporca, le strade sono piene di cartacce. Uscendo da Adrano, verso la valle del Simeto, verso l'Etna o percorrendo la nazionale per Bronte i cigli delle strade sono piene di sacchetti di spazzatura.

Tutto il territorio comunale è pieno di micro discariche. Nonostante ciò, il servizio di raccolta e smaltimento costa alla città cinque milioni di euro l'anno, con bollette TARES 500€ annui a famiglia, circa, pesando parecchio per circa 2000 € annui su chi possiede un'attività commerciale.

Il 23 maggio dello scorso anno, la direttiva 2/2013, dell'Assessorato dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, emanata sotto il governo del Presidente Crocetta, per la prima volta, dopo la creazione delle Autorità d'Ambito ha dato ai grossi comuni la facoltà di gestire, direttamente e indipendentemente dalle SRR, la raccolta dei rifiuti.

Questa è stata una rivoluzione copernicana.

Il vantaggio di questa piccola ma grande riforma è quello che il Sindaco può scegliere a chi affidare la gestione della raccolta dei rifiuti, mentre prima era solo l'Autorità d'Ambito a poterlo fare obbligando i comuni a sottoscrivere i contratti.

La gestione comunale del servizio, secondo, la circolare 2/2013, individua tre strumenti per la gestione del servizio:

- Esternalizzazione a terzi con procedure ad evidenza pubblica;
- Società mista, la cui selezione del socio privato avvenga mediante gara a doppio oggetto;
- Gestione cosiddetta in “house”, purché esistano i requisiti previsti dall'ordinamento comunale, e vi sia l'assoggettamento ai vincoli disposti dalle vigenti normative.

L'Amministrazione comunale ha deliberato la prima opzione, cioè dare in appalto, a ditta esterna, il servizio di raccolta e trasporto in discarica dei rifiuti. Il costo previsto, nel Piano d'Intervento approvato dall'Assessorato regionale, ammonta a circa 3.500.000€ annui per la raccolta e 1.200.000€ annui per pagare il conferimento nella discarica consortile.

La gara è andata deserta. Adesso, per ragioni d'emergenza, il sindaco ha incaricato una società al costo di 300.000€ mensili, escluso il conferimento in discarica, che però è in amministrazione giudiziaria, rischiando che i soldi versati dai contribuenti alla società (la Geo-Ambiente di Belpasso, ndr) siano usati per pagare altri creditori. Il ripetersi di emergenza igienico-sanitaria, il danno d'immagine e la beffa per i contribuenti sono sotto gli occhi di tutti.

Per rendere appetibile l'appalto l'Amministrazione pensa di modificare il bando, aumentando l'importo della gara oppure eliminando qualche clausola e forse sarà praticata la strada della trattativa diretta, invitando le società che a livello comunitario abbiano i requisiti.

Il saldo di cassa tra le entrate, circa 1.200.000€ annui e le uscite, circa 6.000.000€ annui, è più del doppio, in negativo. Non è necessario essere degli economisti per capire che questa gestione porterà in pochi anni il Comune al dissesto finanziario, con conseguenze funeste per tutti i cittadini adraniti. Questa strada è quindi da evitare assolutamente.

In caso di dissesto i cittadini subiranno l'aumento di tutte le tasse, gli impiegati comunali se in esubero, saranno posti in “mobilità” mentre i precari rischieranno il licenziamento. I servizi pubblici saranno ridotti al minimo e quelli a “richiesta” dovranno essere coperti in parte dagli utenti.

I beni immobili del Comune saranno venduti per fare cassa. Anche i creditori saranno danneggiati, perché il loro credito non frutterà interessi e le ipoteche saranno

sciolte. I commissari presseranno per recuperare i crediti con la lotta all'evasione più pressante. Gli amministratori rischieranno, nel caso di dolo o colpa grave, l'interdizione dai pubblici uffici e il risarcimento con il loro patrimonio.

Il comitato civico “Adrano, una città da salvare” si batte perché l'Amministrazione ritorni alla “precedente” gestione diretta del servizio di raccolta e trasporto in discarica, costituendo una società in “house”, cioè con finanziamenti, mezzi e impiegati comunali.

Tutti ricordiamo quanto costava

poco il servizio e quanto pulito era il nostro paese. Le leggi in materia di erogazione di servizi prevedono questa possibilità. Le obiezioni al nostro progetto sono state: 1) Il comune non può assumere operai; 2) La gestione in house costerebbe di più perché il Comune dovrà acquistare i mezzi e assumere operai e non ha i fondi.

Queste affermazioni non rispondono al vero e percorrere la via dell'appalto potrebbe portare a condizioni di emergenza igienico-sanitaria periodiche e causare aumenti della TARES.

Economisti di provata esperienza nella gestione dell'amministrazione pubblica, hanno confermato l'attuabilità e la bontà del nostro progetto.

La società comunale in “house” dovrà essere organizzata in modo da gestire in economia la raccolta dei rifiuti, spendendo tanto quanto è incassato con la tariffa pagata dai contribuenti e con la vendita delle materie prime recuperate, adottando il sistema di qualità, basato su un continuo miglioramento del servizio. Gli obiettivi a lungo termine dovranno essere l'allargamento della base contributiva, attuando la raccolta differenziata dei rifiuti per arrivare al dimezzamento del costo del servizio, mantenendo contemporaneamente un ambiente pulito.



21 milioni di euro non bastano per la raccolta dei rifiuti

E' trascorso un anno esatto da quando il Comune di Adrano annunciava la svolta epocale sul fronte dei rifiuti: fra i primi Comuni in Sicilia, la Giunta approvava l'Ambito di Raccolta Ottimale (ARO) che avrebbe portato un taglio dei costi. Era maggio 2013.

Per avere l'esito della gara d'appalto sono serviti ben 9 mesi con un amarissimo responso: nessuna ditta in Europa ha risposto all'invito dell'Amministrazione comunale. Sono naufragate così le legittime aspettative di rimodulazione del servizio e di taglio dei costi.

In realtà, - a nostro parere - **i costi non si ridurranno mai**. Quantomeno fino a quando, da Palermo non arriveranno disposizioni chiare e puntuali. Ad oggi non si registra nulla di positivo, con buona pace di quel fanfarone di Crocetta, la cui inefficienza è l'unico vero aspetto "rivoluzionario" del suo non-governo: un Amministratore che non amministra, che rimane a guardare, che preferisce i salotti-trash della Tv.

A tre mesi dalla gara d'appalto andata deserta, ad Adrano, non si intravede un futuro per la gestione dei rifiuti. Piuttosto, occorre fare i conti con i contenziosi: il 20 giugno il Comune di Adrano dovrà comparire in Tribunale perché trascinato dalla Dusty, la ditta che si è occupata in questi anni della raccolta della spazzatura. Ma questa è un'altra storia.

Il Piano redatto dal Comune prevedeva una sforbiciata nei costi di 772.908,27 euro, senza, però, considerare l'addebito dell'iva al 10% e il costosissimo conferimento in discarica. L'incarico avrebbe avuto durata di 7 anni (più un anno rinnovabile) per un costo complessivo di 21 milioni di euro, una cifra evidentemente non conveniente per nessuna ditta. Oppure, c'è altro che noi non conosciamo?

Di certo, non si potrà andare avanti all'infinito con ordinanze sindacali per prorogare il servizio. Occorre ripartire dal vecchio piano. Ma in che modo?

Con l'Ato "Simeto Ambiente", il servizio rifiuti è costato, annualmente, ai contribuenti di Adrano **5.129.400,96 euro, iva inclusa**, così ripartiti: **3.795.691,44 euro**, iva compresa, per il servizio rifiuti; **1.333.709,52 euro**, iva compresa, per il conferimento in discarica. Dal momento che soltanto una minuscola parte ha pagato le bollette, buona parte degli importi sono stati a carico del Comune.

Per abbattere i costi, l'Assessorato comunale ha previsto, ogni anno, una spesa di **2.677.720,41 euro, iva esclusa**, per la raccolta e il trasferimento dei rifiuti e lo spazzamento delle strade. A questa somma si deve aggiungere il costo del conferimento in discarica a cui il Comune avrebbe provveduto con un ulteriore impegno di spesa, stimato - secondo i tecnici - in **403.518,45 euro**, ammesso che vi sia il giusto rapporto fra differenziata e indifferenziata.

Quanto incidono le singole spese sul costo complessivo del servizio andato in gara d'appalto?

Andiamo con ordine. Per quanto riguarda i mezzi per la raccolta e il trasporto dei rifiuti il costo complessivo è di 261.932,89 euro (11 gasoloni con vasca, 4 compattatori, 1 multi lift, 3 cabinati, 1 automezzo con piattaforma idraulica di sollevamento), a cui occorre aggiungere i costi per i mezzi necessari per lo spazzamento e il lavaggio che ammontano a **104.519,64 euro** (3 autospazzatrici, 4 motoape, 2 soffiatori, materiale di consumo come le ramazze, ecc.) per un **totale complessivo solo per i mezzi di 366.452,53 euro**.

La spesa più consistente è senz'altro quella legata al personale composto da **49 operatori ecologici, per un costo complessivo di 1.862.000,00 euro** (una paga media lorda di 38 mila euro l'anno per singolo operatore ecologico, secondo quanto previsto dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro della Federazione Imprese di Servizi).

La rimanente parte verrebbe ripartita fra altre spese di gestione, oneri e utili per la ditta.

Non vi è dubbio che la spesa "blindata" è quella del personale e, quindi, si rende necessario cercare altrove per apportare i dovuti correttivi.

Inevitabilmente, bisognerà allargare le maglie e rivedere gli obblighi in capo alla ditta, a cominciare dal famigerato **"obiettivo 65%" di raccolta differenziata**, previsto nel Piano del Comune.

Certo, fa bene l'Amministrazione comunale a puntare sulla differenziata, ma è altrettanto vero che le ditte potrebbero ritenere troppo elevata la loro responsabilità in caso di mancato raggiungimento nel giro di un anno. Troppo rischioso, probabilmente. Del resto, Adrano è stato fanalino di coda fra i 18 Comuni della Simeto Ambiente in questi anni, chiudendo il 2013 con una soglia di differenziata pari al 20%.

Incombe anche lo spettro delle nuove imposte introdotte dal Governo nazionale in sostituzione della Tares e su cui nessuno ha le idee chiare.

Su una cosa siamo certi: le responsabilità sono da ricercare in chi ha amministrato (e continua ad amministrare) la Regione Siciliana, trincerandosi dietro gli spot dell'antimafia e della rivoluzione in un'Isola che ha tanto bisogno di "normalità".



EDICOLA
EDICOLA LA SICILIA
di LIOTTA PIETRO sas
via Cappuccini - Adrano

Per le tue lettere scrivi a
direttore@symmachia.it

UNA STORIA DI ORDINARIA CORRUZIONE

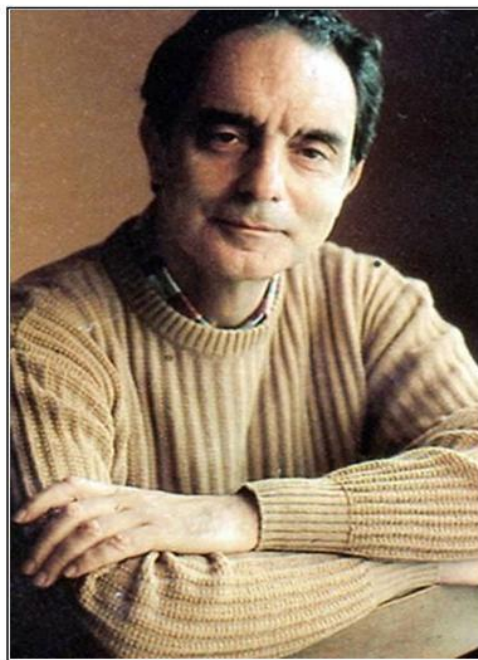
Il Presidente della Corte dei Conti siciliana ha recentemente lanciato un duro monito alla classe politica ed agli amministratori pubblici, a causa del dilagare della corruzione. Egli ha sottolineato, fra l'altro, gli alti costi sociali ed economici che la stessa genera (60 miliardi di euro, potrebbe essere il costo della corruzione nel nostro paese). Ci pare pertanto quasi doveroso pubblicare alcuni stralci del racconto di Italo **Calvino**, *Apologo sull'onestà nel Paese dei corrotti*. Uscito su Repubblica il 15 marzo del 1980, esso è perfettamente sovrapponibile all'amara realtà odierna. Uno dei più grandi intellettuali italiani del novecento ci narra, in una sorta di lucido e consapevole presagio, di un'apocalisse civile che vede l'illecito e il malaffare sconfinare sempre più nella vita di ogni giorno, come si trattasse di una

pratica collettiva che assolve un po' tutti. Quasi che il diritto all'esercizio dell'onestà, ridotta ad un a sfuggente monade sociale, debba essere rivendicato dai tanti cittadini che, sentendola semplicemente propria ("... non potevano farci niente se erano così"), rischiano di apparire, loro malgrado, come i nuovi crociati della legalità. Solo che non hanno spade né condottieri; sono armati della loro tranquillità di spirito (oggi dono quasi sovranaturale) e guidati dal rispetto di se stessi e degli altri.

Semplici tratti non di eroismo, ma di una silente e straordinaria quotidianità che riesce a tenere a galla il Paese.

Ma per quanto tempo ancora gli onesti potranno (e vorranno) continuare a mantenere i ladri?

Apologo sull'onestà nel Paese dei corrotti



C'era un paese che si reggeva sull'illecito.

Non che mancassero le leggi, né che il sistema politico non fosse basato su principi che tutti più o meno dicevano di condividere.

Ma questo sistema, articolato su un gran numero di centri di potere, aveva bisogno di mezzi finanziari smisurati (ne aveva bisogno perché quando ci si abitua a disporre di molti soldi non si è più capaci di concepire la vita in altro modo) e questi mezzi si potevano avere solo illecitamente, cioè chiedendoli a chi li aveva in cambio di favori illeciti. [...]

Il paese aveva nello stesso tempo anche un dispendioso bilancio ufficiale, alimentato dalle imposte su ogni attività lecita e finanziava lecitamente tutti coloro che lecitamente o illecitamente riuscivano a farsi finanziare.

Poiché in quel paese nessuno era disposto non diciamo a fare bancarotta, ma neppure a rimetterci di suo (e non si vede in nome di che cosa si sarebbe potuto pretendere che qualcuno ci rimettesse), la finanza pubblica serviva ad integrare lecitamente in nome del bene comune i disavanzi delle attività che sempre in nome del bene comune si erano distinte per via illecita.

La riscossione delle tasse, che in altre epoche e civiltà poteva ambire di far leva sul dovere civico, qui ritornava alla sua schietta sostanza di atto di forza (così come in certe località all'esazione da parte dello Stato si aggiungeva quella di organizzazioni gangsteristiche o mafiose), atto di forza cui il contribuente sottostava per evitare guai maggiori, pur provando anziché il sollievo del dovere compiuto, la sensazione sgradevole di una complicità passiva con la cattiva

amministrazione della cosa pubblica e con il privilegio delle attività illecite, normalmente esentate da ogni imposta.

Di tanto in tanto, quando meno ce lo si aspettava, un tribunale decideva di applicare le leggi, provocando piccoli terremoti in qualche centro di potere e anche arresti di persone che avevano avuto fino ad allora le loro ragioni per considerarsi impunibili. In quei casi il sentimento dominante, anziché di soddisfazione per la rivincita della giustizia, era il sospetto che si trattasse di un regolamento di conti di un centro di potere contro un altro centro di potere. [...]

Avrebbero potuto, dunque, dirsi unanimemente felici gli abitanti di quel paese se non fosse stato per una pur sempre numerosa categoria di cittadini cui non si sapeva quale ruolo attribuire: gli onesti. Erano, costoro, onesti, non per qualche speciale ragione (non potevano richiamarsi a grandi principi, né patriottici, né sociali, né religiosi, che non avevano più corso); erano onesti per abitudine mentale, condizionamento caratteriale, tic nervoso, insomma non potevano farci niente se erano così, se le cose che stavano loro a cuore non erano direttamente valutabili in denaro, se la loro testa funzionava sempre in base a quei veti meccanismi che collegano il guadagno al lavoro, la stima al merito, la soddisfazione propria alla soddisfazione di altra persone. [...]

Il potere non lo trovavano abbastanza interessante per sognarlo per sé (o almeno quel potere che interessava agli altri), non si facevano illusioni che in altri paesi non ci fossero le stesse magagne, anche se tenute più nascoste; in una società migliore non speravano perché sapevano che il peggio è sempre più probabile. [...]

VE LA DO IO LA LEGALITA'

Leggere il racconto di Calvino, Apologo sull'onestà nel Paese dei corrotti, fa impressione. Ogni altra parola rischia di essere superflua. La sua è una spietata genesi di ciò che sarebbe avvenuto dopo pochi anni con Tangentopoli, e si perpetua ancora oggi annichilendo il nostro già fragile senso delle istituzioni e del rispetto delle regole. E che la corruzione sia l'arma dei mediocri (Balzac) non può certo impensierire un paese che ha fatto della mediocrità il suo malcelato vessillo.

Il tema della legalità continua a essere al centro del dibattito a causa dell'affermarsi della corruzione come prassi politico-sociale. Ciò che colpisce è che a dibattere sono spesso coloro che non ne avrebbero titolo perché incarnano situazioni politiche e personali a dir poco contraddittorie. A volte i tentativi sono così maldestri che pare di osservare un elettricista che infila le dita in una presa per verificare se c'è corrente. E quasi sempre c'è!

La corruzione implica che il potere legale (in forza della legge) venga scambiato dai suoi detentori con prestazioni in denaro o altre utilità. Ed è proprio tale pratica costante che corrompe l'intera società, modificando l'atteggiamento del cittadino di fronte alla legge, che diventa un ostacolo da aggirare o un'opportunità da sfruttare. Un potere legale corrotto ha, infatti, sempre bisogno di cittadini compiacenti. In tal modo, se la legge è solo qualcosa da evitare o, nella migliore delle ipotesi, da subire, non può

essere considerata più come la via maestra per un governo democratico della cosa pubblica. A essere avvilita è la stessa sostanza della democrazia che esige proprio il rispetto delle regole del gioco.

Il problema italiano è stato da sempre quello di una debolezza morale che ha coinvolto tutte le classi sociali, nata da secoli di dominazione straniera, da un'educazione religiosa sui generis, e dal susseguirsi di governi tirannici e corrotti. Questa secolare debolezza, acuita dal fascismo, non poté essere prodigiosamente sanata con la nascita della Repubblica.

Gli italiani non divennero subito cittadini liberi ma semplici liberti perché, come affermò Piero Calamandrei nel 1945, "hanno ancora ... nella schiena l'anchilosi dell'assuefazione agli inchini, e non riescono a sentire i nuovi doveri della libertà".

Continuare a pensare ancora oggi che siamo liberi e abbiamo il diritto di avanzare mille rivendicazioni, mentre i doveri sono da limitare al massimo, perché frutto di un'odiosa costrizione, è un non senso.

La nostra libertà non esiste nonostante i doveri ma grazie ai doveri morali e giuridici. Se chi può vantare diritti non sente l'esigenza di limitarli con una norma, quella che si afferma è una legalità claudicante, zoppa. Insomma una legalità precaria che può essere agevolmente abbattuta da qualunque potere forte mettendo a rischio la stessa esistenza dei diritti. Da Aristotele a Montesquieu, passando per Cicerone, il nocciolo della questione è sempre lo stesso: siamo liberi quando obbediamo a leggi e non a padroni.

La legalità di una "Repubblica democratica" (si badi bene non di una semplice democrazia a rischio di derive assolutiste), deve poter poggiare sulle sue due gambe: la Carta costituzionale, e la consapevolezza collettiva che "Repubblica" che vuol dire popolo sovrano limitato dalla Costituzione (art. 1 Cost.). Oggi, poiché il senso del limite costituzionale continua a essere vacuo, certi politici (cialtroni o ignoranti, o entrambe le cose) trovano gioco

facile nel tentare di sostituire la seconda gamba con la stampella populista del consenso popolare. Un buon bottino elettorale è come un lavacro, o un semplice bonus da spendere per bilanciare gli effetti di qualche condanna penale definitiva. Questo è ciò che si vuol far credere, generando un'assurda contrapposizione tra consenso e legalità. Sì, perché oltre a calpestare il principio di eguaglianza di ogni cittadino



davanti alla legge, in tal modo si ignora che la soluzione del problema del potere in ogni sistema liberale, e costituzionale, si fonda sul diritto in quanto limite. E' la stessa idea di legalità che limita innanzitutto il potere popolare e, per tale via, quello politico. Al di fuori dell'equazione "diritto = limite", la legalità è una mera finzione. Una vera frode a danno dei più deboli.

L'anomalia italiana dell'ultimo ventennio, che ha visto il formarsi del potere enorme di un uomo, Silvio Berlusconi, senza che nessuna forza politica abbia realmente fatto nulla per evitarlo, mi pare sia da ascrivere proprio all'assenza di una vera cultura della legalità. Ed è proprio la mancanza di ogni senso del limite che provoca l'incapacità di provare sdegno, quella sana indignazione guidata dalla ragione, verso chiunque voglia estendere il proprio dominio trasformando una Repubblica in un popolo di cortigiani.



@votedellidiota

<http://lavocedellidiota.wordpress.com>

Abusivismo commerciale ad Adrano: “scongiurate la chiusura delle nostre attività in regola”

Suona come un vero e proprio campanello d'allarme, il monito lanciato dalla Confcommercio di zona Adrano-Paternò sul dilagante fenomeno dell'abusivismo commerciale.

La denuncia della Confcommercio parte da Adrano e si estenderà nelle prossime settimane anche in altri Comuni.

“Non vorremmo pensare di assistere alla chiusura delle nostre attività commerciali – spiegano Salvatore Signorello, responsabile di zona della Confcommercio, e Letizia Strano, presidente della Confcommercio di Adrano – di certo i commercianti faranno una riflessione quando a fine mese si renderanno conto di non andare più a pareggio”.

La struttura sindacale parla di innumerevoli difficoltà legate anche agli adempimenti legislativi, come ad esempio le misure sulla sicurezza Rspg, Rls, Antincendio, primo soccorso, il Documento di Valutazione dei Rischi in azienda, oltre a tutte le tasse obbligatorie come Inps, Inail, Imu, energia elettrica e le salate bollette di acqua e rifiuti.

A ciò si aggiunge la difficoltà di accesso al credito. “Le banche non danno più credito alle imprese in difficoltà – denunciano Signorello e Strano – i fornitori cominciano a prendere le distanze e nel frattempo la crisi economica ci fa registrare il 60% di decremento sul volume d'affari. Siamo di fronte ad un vero e proprio disastro”. L'economia di Adrano si alimenta principalmente di agricoltura, edilizia e commercio, tre settori in forte crisi:



le arance non si riescono a piazzare nel mercato, le concessioni edilizie sono un miraggio anche per le complesse vicende legate al Prg e il commercio vive uno dei momenti più difficili: basta fare una passeggiata in Corso Garibaldi per accorgersi delle tante saracinesche che gli onesti commercianti hanno dovuto, loro malgrado, tirare giù.

Per questo occorre “salvare” le realtà che, ogni giorno, si sforzano di andare avanti, nonostante tutto.

“Chiediamo a gran voce – dicono i rappresentanti della Confcommercio – un aiuto ai nostri amministratori e alle istituzioni deputate al controllo ed alla vigilanza del territorio rispetto al tema dell'abusivismo commerciale.

Questo per il bene dell'economia locale, delle nostre imprese e dei dipendenti che lavorano”.

Convenzione tra la Confcommercio di Adrano e il periodico d'informazione Symmachia

E' stata siglata una convenzione fra il periodico d'informazione “Symmachia” e la Confcommercio di Adrano per una collaborazione fra le due realtà per realizzare iniziative e sostenere, reciprocamente, le realtà e le imprese presenti nel territorio.

A firmare la convenzione sono stati il presidente di Confcommercio Adrano Letizia Strano, il direttore di “Symmachia”

Vincenzo Ventura e il responsabile editoriale Angela

Anzalone, insieme al responsabile di zona della Confcommercio Paternò-Biancavilla-Adrano Salvatore Signorello.

“E' il momento di unire le forze, ciascuno per la propria parte - hanno detto Letizia Strano e Vincenzo Ventura - bisogna sostenere, pubblicizzare e promuovere le realtà e le imprese che, nonostante il periodo di crisi e il sistema burocratico farraginoso, si sforzano di fare commercio, in un territorio in cui le attività locali subiscono pesantemente gli effetti dei grandi centri commerciali e del dilagante abusivismo commerciale”.



OSPEDALE, APERTURA (FORSE) NEL 2015

Ancora un milione di euro da spendere per la nuova struttura

C'è ancora da attendere per l'apertura della nuova struttura dell'Ospedale di Biancavilla.

Realizzato ormai oltre trent'anni fa, il padiglione in fase di allestimento è rimasto in stato di abbandono per lunghi anni, fino a quando, negli ultimi anni, è stato approntato un Piano di riqualificazione, in vista di un potenziamento dei servizi ospedalieri.

In origine, la consegna dei lavori sarebbe dovuta avvenire - dopo altri precedenti slittamenti - il 31 marzo scorso, ma si sono verificati alcuni intoppi.

Per il commissario straordinario uscente dell'Asp di Catania, Gaetano Sirna, la "struttura è sostanzialmente pronta", ad eccezione della Radiologia che non è stata ultimata per consentire la sistemazione dei nuovi macchinari, a cominciare dallo strumento della risonanza e della tac.

Rimane da spendere un milione di euro. E' ancora da

realizzare il tunnel di collegamento fra la nuova e l'attuale struttura che accoglie il Pronto Soccorso, la Pediatria, l'Ostetricia e Ginecologia, e la Medicina con la lungo degenza. Il tunnel metterà, dunque, in comunicazione i due padiglioni, in cui verranno distribuiti tutti i servizi che la nuova rete ospedaliera, in discussione alla Regione, andrà ad individuare. La partita si gioca su alcuni importanti reparti, a cominciare dall'Ostetricia, la Pediatria e la Chirurgia che dovranno essere dislocate fra gli ospedale di Biancavilla e Paternò. A dare garanzie sul potenziamento dei servizi, attraverso una migliore organizzazione, è stato il presidente della Commissione Sanità all'Assemblea Regionale Siciliana Pippo Di Giacomo, in occasione di un convegno a Villa delle Favare, promosso dal sindaco Pippo Glorioso.

Per Di Giacomo, il "Maria SS. Addolorata" rappresenterà una struttura all'avanguardia nel quadro complessivo degli "ospedali riuniti" nell'Asp di Catania.

Infatti, su una cosa si è certi: il Piano regionale prevedere l'accorpamento delle strutture di Bronte, Biancavilla e Paternò in un unico grande ospedale, ciascuno con propri specifici reparti complementari.

Entro la fine del mese i lavori della nuova struttura

dovrebbero riprendere e, secondo il commissario Sirna, entro settembre i lavori potrebbero essere consegnati, con l'apertura nel primo semestre 2015. Sarà così o ci sarà una nuova proroga? Vedremo.

Frattanto, occorre dire che prima o poi è destinato ad esplodere il problema delle assunzioni che rimangono bloccate, il che porterà oggettive difficoltà in alcuni reparti, come sta già accadendo nel reparto di Pediatria.

All'Ospedale di Biancavilla dovrebbe nascere anche un ambulatorio di pneumologia che potrebbe rappresenta-

re anche un'opportunità di "monitoraggio" del fenomeno di fluorodenite, il minerale killer simile all'amianto, rinvenuto nella cava di Monte Calvario e che, fino ad oggi, ha portato a 49 decessi accertati. Occorrerà dare prosecuzione al progetto della realizzazione dell'elisuperficie, la pista per l'atterraggio e il



decollo dell'elicottero del 118.

La politica, fino ad oggi, ha fatto infinite polemiche, c'è anche chi ne ha fatto un cavallo di battaglia di campagne elettorali. Ad oggi risultati non se ne vedono.

Sembra che siano stati stanziati 100 mila euro, una cifra che - secondo i tecnici che sono intervenuti a Villa delle Favare - non sarebbe adeguata a garantire il funzionamento della pista durante le ore serali. Se confermato, sarebbe l'ennesimo pastrocchio. Un po' come accade, tutt'ora, con alcuni servizi, come ad esempio, la tac che, in alcuni casi, ad esempio in alcune fasce orarie, bisogna sballottare il paziente a destra e a manca, con il trasferimento in altre strutture, come quella di Paternò.

Sarebbe meglio correre ai ripari, prima che sia troppo tardi.

Da qui l'intervento dei giorni scorsi dell'Associazione Symmachia che chiederà già nei prossimi giorni un'attenzione per quel che riguarda la realizzazione dell'elisuperficie, perfettamente funzionante senza alcun limite, un organico congruo al Pronto Soccorso e un'ambulanza medicata all'Ospedale di Biancavilla per agevolare la tempestività dei soccorsi, perché spesso il tempo gioca un ruolo fondamentale.

UN NUMERO VERDE CONTRO IL LAVORO NERO

Un numero verde per denunciare lo sfruttamento da lavoro nero. E' l'iniziativa che la Uil-Uila di Catania sta per attuare per fornire un valido strumento di denuncia e di supporto a tanti lavoratori che, spesso, sono costretti a sottostare a forme di vera e propria schiavitù, con paghe da fame.

L'importante attività della Uila era già stata annunciata a settembre ad Adrano ed è stata formalizzata lo scorso 6 maggio a Catania, durante il congresso provinciale della Uila che ha riconfermato Nino **Marino** alla guida del settore agroalimentare del sindacato.

Marino ha voluto al suo fianco, nell'esecutivo provinciale della Uila, anche il sindacalista adranita Nino **Lombardo**.

"Porteremo la voce dei braccianti del nostro territorio nei tavoli provinciali e regionali - dice Lombardo - ad Adrano promuoveremo presto conferenze su disoccupazione agricola, pensioni e lavoro per tenere sempre viva l'attenzione su questi importanti temi".

Il segretario nazionale della Uila Stefano **Mantegazza** ha invitato a partecipare una delegazione dell'Associazione Culturale Symmachia per la presentazione del docu-film sul lavoro nero "Il frutto oscuro", diretto dal filmmaker Francesco Giangreco e diffuso lo scorso settembre a Palazzo San Domenico.

"Porterò questo docu-film in tutti i congressi della Uila in Italia - ha detto il segretario Mantegazza - occorre far comprendere ai nostri onesti braccianti che bisogna denunciare tutte le forme di lavoro nero che non porta benefici e tutele, ma, al contrario, oscura la dignità dei lavoratori".



Il riconfermato segretario della Uila, **Marino**, ha rinnovato attestati di stima alla prof.ssa Angela **Anzalone** per l'intenso lavoro profuso durante il suo mandato assessoriale.

"In questi mesi di attività amministrativa, la prof.ssa Anzalone non ha fatto mancare il suo sostegno e la sua grande disponibilità su temi cari al mondo bracciantile e dei forestali -

dice Marino.

Per l'Associazione Symmachia l'iniziativa sul numero verde contro il lavoro nero è un'opportunità preziosa.

"L'istituzione del numero verde rappresenta un importante risultato - spiega Calogero **Rapisarda**, vicepresidente di Symmachia - contrastare questo fenomeno significa compiere una grande battaglia di civiltà che deve essere sostenuta sempre dalle Amministrazioni comunali attraverso una cabina di regia con i sindacati e le Forze dell'Ordine per attuare tutte quelle misure necessarie per arginare un fenomeno così tristemente diffuso".

Pamela Farinato nel direttivo provinciale dell'Adoc

Sono stati rinnovati i vertici provinciali dell'Adoc, l'Associazione dei Consumatori che fa riferimento alla Uil. Nella nuova classe dirigente dell'organizzazione è stata nominata anche la sindacalista della Uil-Uila di Adrano Pamela Farinato. La nomina di Farinato è avvenuta nell'ultimo congresso dell'Adoc a cui hanno preso parte il presidente regionale Adoc Luigi Ciotta, il segretario generale della Uil di Catania Angelo Mattone, il segretario generale della Uila Nino Marino.

Pamela Farinato, da anni impegnata in vertenze e assistenza ai lavoratori e ai braccianti agricoli, ha aperto il Congresso provinciale della Uila e, ora, si prepara ad avviare l'attività della segreteria locale dell'Adoc che



avrà la sua sede nei locali di piazza Umberto 43 (accanto il Circolo Operai) in cui opera la segreteria della Uil-Uila, diretta dal segretario comunale Nino Lombardo.

"L'entusiasmo è tanto e questa nomina mi riempie di grande responsabilità - spiega Farinato - di concerto con il presidente provinciale dell'Adoc Enza Meli, già nelle prossime settimane, avvieremo l'attività dell'associazione dei consumatori anche nelle singole realtà territoriali, fra cui Adrano, per offrire un nuovo e più completo servizio ai nostri concittadini che devono essere tutelati da rincari ingiustificati e vessazioni".

Soddisfazione per la nomina di Pamela Farinato è stata espressa anche dal segretario comunale della Uil-Uila Nino Lombardo, leader del Movimento Braccianti di Adrano.

"Si tratta di un importante riconoscimento alla nostra struttura di piazza Umberto - sottolinea Lombardo - la nostra sindacalista Farinato saprà portare, in un contesto più ampio, le istanze che provengono dal nostro territorio, a tutela delle famiglie, dei lavoratori e delle fasce più deboli della popolazione".



Bar
Sonia
di Balsamo Franco

Tavola Calda
Pasticceria
Gelateria
di nostra
produzione

Via Solicchiata, 102
95031 ADRANO (CT)
Tel. 095 7696901
Cell. 388 6520440
E-Mail: francob@videobalk.it



PERCHE' RISTRUTTURARE CASA CONVIENE

Ristrutturare un'abitazione conviene.

E' il messaggio che è emerso durante la conferenza sul tema "Bonus ristrutturazioni, istruzioni per l'uso", promossa dall'Associazione Culturale Symmachia con il patrocinio dell'Ordine degli Architetti di Catania e del Comune di Biancavilla.

L'iniziativa che si è svolta lo scorso 7 maggio, a Villa delle Favare, segue quella che si è tenuta a Palazzo Bianchi e ha visto a confronto architetti, ingegneri, geometri e commercialisti che hanno avuto modo

di confrontarsi sulle misure elaborate dal Governo nazionale proprio sulle ristrutturazioni degli immobili.

All'incontro sono intervenuti il sindaco Pippo Glorioso, il presidente dell'Ordine degli Architetti di Catania Giuseppe Scannella, il direttore del periodico Symmachia Vincenzo Ventura.

"Incontri come questi servono per divulgare notizie utili per i cittadini - hanno detto Glorioso e Ventura - ciascuno per la propria parte, è necessario unire le forze per cogliere le opportunità che, in un momento così difficile, vengono prospettate dalle Istituzioni regionali e nazionali".

Brillantemente moderata da Agnese Alberio, la conferenza è stata strutturata in due momenti: la presentazione del Piano delle agevolazioni a cura dell'architetto



junior Lorenzo Di Bella, promotore dell'iniziativa; la divulgazione del progetto redatto da Mediolanum Banca con il promoter finanziario Fabio Catania che opera presso la sede Mediolanum di Adrano.

Le agevolazioni fiscali prevedono il rimborso fino al 50% della spesa effettuata, dilazionata in dieci anni, per quanti hanno voluto apportare alcune migliorie ai propri immobili.

Si prevedono aiuti sia per le piccole ristrutturazioni, sia per quegli interventi strutturali, come, ad esempio, l'adesione ad una politica edilizia innovativa che tenga conto dell'efficienza energetica.

"La casa deve essere rivista sotto tutti i profili - spiega l'arch. Di Bella - è un'opportunità per assicurare gli standard abitativi agli immobili e nel contempo per far ripartire l'edilizia che rappresenta, insieme all'agricoltura, il pilastro su cui si poggia la fragile economia siciliana".

Sulle direttive del Governo, l'istituto di credito Mediolanum ha avanzato un suo progetto, presentato da Sandro Raudino.

"Si tratta di importanti agevolazioni fiscali - dice Catania - chi fa una ristrutturazione potrà avere anche il 50% di detrazioni del costo dei lavori, a seconda della tipologia di ristrutturazione. E' chiaro che noi presso la nostra sede di via Tagliamento ad Adrano offriremo notizie sempre più dettagliate per i nostri clienti, fermo restando che questa opportunità andrebbe colta a prescindere da tutto".

Altri incontri informativi verranno allestiti fra Biancavilla e Adrano sul tema dell'housing sociale e su "Youth guarantee" - Piano Nazionale Garanzia Giovani, in collaborazione con l'Ufficio provinciale del Lavoro e l'Ordine dei Consulenti del Lavoro.

BONUS RISTRUTTURAZIONI

**E' possibile chiedere gratuitamente
il materiale informativo, curato
dall'arch. Lorenzo Di Bella**

scrivendo a

associazione@symmachia.it

“Analisi e studi sui Diavulazzi di Pasqua nella mia tesi di laurea”

Da un lato il desiderio di poter parlare di Adrano, dall'altro il grande interesse culturale per la simbologia, le ricerche iconografiche, i parallelismi fra testi di un certo pregio.

E' nata così in **Sara Ricca** la voglia di affrontare nella sua tesi di laurea i “Diavulazzi di Pasqua”, compiendo intensi studi sul dramma di don Anselmo Laudani.

La giovane artista di Adrano, una delle valide risorse umane dell'Associazione Culturale Symmachia, ha raccontato “u diri di Pasqua” alla sua commissione esaminatrice, conseguendo la laurea, a pieni voti, presso l'Accademia delle Belle Arti di Catania.

E' la stessa artista a spiegarci le ragioni che l'hanno spinta ad affrontare un tema tanto caro agli adraniti.

“La vera motivazione di questo studio – dice Sara Ricca – è la mia attrazione per le tradizioni antiche che, ai giorni nostri, ben pochi conoscono e che rappresentano vere e proprie espressioni di quello che eravamo”.

Prima di tutto, nella sua analisi l'artista ha voluto cogliere alcune similitudini con la “Tragedie di Alceste” di Euripide.

“Sono molti i punti in comune – spiega Ricca – la storia narra di come Apollo riesce a ottenere dalle Moire la salvezza del suo caro e stimato Admeto (re di Fere in Tessaglia) ma in cambio si dovrà sacrificare un'altra anima, così, al rifiuto dei suoi amici e genitori, la moglie Alceste decide di sacrificarsi per amore suo.



Quindi, anche in questo caso, la presenza della morte (nel testo prende il nome di Thanatos che nella mitologia greca è la personificazione della morte, ritenuto figlio della notte e fratello gemello di Ipno, dal cuore di ferro e le viscere di bronzo) è importante così come nella narrazione di Don Anselmo Laudani”.

Ma c'è di più. “Un altro punto in comune – sottolinea ancora Ricca – è la presenza di Eracle (nella Diavolata, invece, l'Arcangelo) che, angosciato per essersi ubriacato mentre è ospite nella casa di Admeto, decide di scendere nell'Ade a liberare Alceste (nel caso della Diavolata l'Arcangelo libera l'Umanità)”.

E' un rivivere il dramma di don Anselmo Laudani, attraverso interessanti spunti di riflessioni.

“L'autore – dice Sara Ricca – ha avuto la brillante idea di spiegare in maniera semplice ed efficace la lotta tra il bene e il male, rendendo l'opera sempre attuale. Forse don Laudani scelse di scrivere questo dramma non solo per istruire la gente analfabeta, ma anche per spiegare che, dopo tanto tempo trascorso a soffrire, la liberazione sia dell'anima che del corpo, arriverà per ogni uomo”.

IL VERGA VINCE “PER UN PUGNO DI LIBRI”

E' stata la classe **V F della sezione Scientifica** del Liceo Giovanni Verga di Adrano ad aggiudicarsi l'undicesima puntata di “Per un pugno di libri”, il programma culturale di Rai 3 condotto dalla simpaticissima Geppi Cucciari e dal critico letterario Piero Dorflès. Coordinati dalla prof.ssa Angela Messina, i giovani del Liceo Verga si sono imposti sugli studenti della VB del Liceo delle Scienze Umane di Foggia.



IL DRAMMA DEGLI IMMIGRATI IN UN MONOLOGO DI DANIELE ANZALONE

E' Daniele Anzalone, 31 anni, di Adrano uno dei vincitori di "UP2U!", il concorso teatrale promosso per la prima volta da "La Stampa". Si tratta di una significativa opportunità che il quotidiano torinese ha concesso a tanti giovani attori ai quali è stato chiesto di reinterpretare i fatti d'attualità con un linguaggio e uno stile teatrale.

Nella vita Daniele Anzalone è un educatore e ha la fortuna di stare a contatto con bambini e giovani stranieri che hanno lasciato il loro Paese d'origine in cerca di un futuro migliore. Come "Tonato Immigra" il bizzarro personaggio ideato ed interpretato da Anzalone nel suo monologo, in cui si ripercorrono, in chiave umoristica e paradossale, i momenti concitati dei viaggi della speranza. Ma c'è anche spazio all'ironia, come quando "Tonato Immigra", finalmente, ottiene l'agognato permesso di soggiorno, rigorosamente scaduto.

"Tonato Immigra (... un immigraTonato)" nasce da una incessante attività di ascolto, di immedesimazione e, probabilmente, anche dall'identificazione dello stesso Anzalone nelle storie vissute dai minori immigrati giunti in Italia non accompagnati. Sono bambini di cui Daniele Anzalone si prende cura nel suo servizio di animazione nei Centri di aggregazione per immigrati.

Il progetto teatrale del giovane attore adranita è stato particolarmente apprezzato, al punto da ottenere il premio sia della Giuria di qualità che della Giuria popolare. A giudicare l'opera di Anzalone sono stati attori di primo piano, fra cui Giacomo Poretti, il simpaticissimo "Giacomino" del trio comico Aldo, Giovanni e Giacomo.



Con Poretti anche il giornalista Gabriele Ferraris, il critico musicale Luca Dondoni, la critica teatrale Barbara Ferrato e l'attore Walter Zambaldi.

In una parola Anzalone si definisce un "tipo complicato" e non nasconde l'entusiasmo che ha profuso nel suo monologo. "Mi piace raccontare ed ascoltare le persone - ha detto Anzalone a "La Stampa" - ho avuto la fortuna di lavorare con minori stranieri e a loro ho chiesto delle loro storie. Spero che si possa essere più sensibili con chi è straniero perché, prima o poi, la ruota gira".

A Daniele Anzalone le congratulazioni dell'Associazione Culturale Symmachia.

Su www.symmachia.it è possibile vedere integralmente il monologo teatrale di Anzalone, premiato da "La Stampa".

Docu-film su "Divorzio all'italiana" il ricordo di una comparsa al Teatro Bellini



per la scena della proiezione de "La dolce vita" con la partecipazione di Marcello Mastroianni. Caraci ha ricordato la sua breve ma intensa esperienza cinematografica, nel ruolo di un poliziotto, in una video-intervista che è stata inserita nel docu-film su "Divorzio all'italiana", realizzato per celebrare il centenario dalla nascita del celebre regista Pietro Germi. L'iniziativa, che sta avendo un notevole successo nazionale, oltre che regionale, è promossa dal "Vespa Club" di Ispica, con il coordinamento del prof. Maurizio Zignale, esperto di cine-turismo.

Zignale parla di un importante progetto che mira a legare le città in cui venne girata la pellicola di Germi: Ispica, Sciacca, Ragusa e Adrano.

E' un ricordo assolutamente nitido quello di **Francesco Caraci**, 86 anni, di Adrano, sulle riprese del film "Divorzio all'Italia", vincitore del premio Oscar, girato anche all'interno del Teatro Vincenzo Bellini di Adrano,

Il docu-film con i riferimenti su Adrano è disponibile sul sito www.divorzioallitaliana.com e nelle prossime settimane verrà presentato anche ad Adrano, su iniziativa dell'Associazione Culturale Symmachia.

SMART CITY

la grande opportunità

La "Smart city" è la sfida di un nuovo modello di società che parta dall'urbanistica, dalla piccola produzione, dal trasporto: insomma, dalle persone. La crisi si sente e come. Tutti sanno quali sono i punti da affrontare, tutti ammettono di sapere come risolverla, e si sbagliano. Le costanti e ripetitive teorie per cercare di aumentare quello stramaledetto PIL provengono da politici, imprenditori, sindacalisti, insomma: dalla classe dirigente che tutti si propongono di rinnovare ma che nessuno rinnova. Per non parlare degli eventuali e tangibili effetti di tale crescita: all'aumento della ricchezza di uno stato in che misura corrisponde l'aumento del benessere e il miglioramento della qualità della vita delle persone che ne fanno parte? I conti non tornano.

Si cerca di rendere uno stato produttivo per rendere migliore la vita delle persone.

E se invece si provasse a rendere migliore la vita delle persone per rendere ricco uno stato?

Inversione di rotta, cambio di visione, chiamatelo come volete, ma ciò che al lettore sorge spontaneo è: se non ora, quando? Ed è qui che bisogna cogliere al volo l'opportunità della "Smart city". La traduzione in lingua italiana è "città intelligente" e serve a rendere meno incomprensibile ciò di cui vorremo parlare. Si tratta di modelli di sviluppo di città metropolitane (ma non solo) volti a garantire una serie di servizi migliori (in quantità e qualità) rispetto a quelli attuali, efficientando i costi di produzione, utilizzando materiali ecocompatibili, creando aree di sviluppo urbane volte a mettere in competizione i piccoli lavoratori autonomi (e qui si parla di agroalimentare, di artigianato di qualità) rispetto alle rendite di cui usufruisce la grande distribuzione. Ciò determinerebbe un sensibile aumento della qualità di vita delle persone, le quali, a parità di contributi versati si ritroverebbero con una migliore offerta di servizi, dai trasporti (più efficienti e meno costosi), ai consumi personali (il rivenditore di fiducia non può essere l'alternativa ai grandi centri commerciali), fino al rapporto con le istituzioni e la vivibilità della città stessa. Diminuirebbe il consumo dei carburanti, migliorerebbe il traffico, si garantirebbe una vita più salubre. Una serie di bisogni di cui il cittadino (vista la condizione di miseria attuale) pare stia dimenticandosi.



Naturalmente non si arriva a ciò da un momento all'altro.

In estrema sintesi è necessario:

1) La costituzione delle c.d. "Città Metropolitane" (comuni cui, in sostanza, viene conferito dalla Costituzione, previa modifica della stessa, competenza legislativa);

2) Una serie di riforme a costo zero che partano dallo stop alla cementificazione, e che proseguano per il recupero di aree urbane, per finire con la costituzione di piste ciclabili ed asili nido. Parlavo di costo zero perché è chiaro che per poter progettare e realizzare ciò bisogna sfruttare i fondi europei, così come è scontato che per sfruttare i fondi europei servano degli amministratori capaci.

3) Pesanti investimenti in favore di una riconversione ecologica dei materiali su cui è fondata una città. Qui servono politici capaci, che riescano a trovare le risorse. Non a caso ad inizio articolo dicevo che una messa in ordine dei conti non sarebbe del tutto impossibile, basta che chi ci governa sia del calibro di Angela Merkel, per intenderci, speriamo che Renzi vi riesca.

Posti questi tre passaggi, la parola spetta al singolo cittadino.

Una cittadinanza più attiva, civile e vivace, con le qualità di cui noi soli italiani possiamo vantarci, sarebbe veramente da traino per l'Europa intera. Che peccato se si sciupasse questa opportunità! Studi attendibili dimostrano che migliori sono i servizi e migliori sono i conti pubblici.

Pensateci...

L'Architetto per salvare la città

Camminando per le vie di **Adrano** mi domando dove siano finiti l'architettura e le opere degli architetti.

La nostra città è architettonicamente divisa in due: quella fatta da palazzi e monumenti ereditati dai nostri antenati, dal carattere architettonico di qualità medio-alto, e quella violentata dall'abusivismo sanato.

Ancora oggi la progettazione, seria, di stile, architettonicamente importante, continua a non esistere, continua ad essere soffocata da una mentalità chiusa ed arrogante, bloccata dalla crisi economica e dalla giustificazione falsa di

si può dedurre che **Adrano non ha bisogno di nuove costruzioni ma di nuove possibilità.**

La nostra città, così come altre, ha bisogno solo di essere rinnovata, di essere riqualificata energeticamente, ma soprattutto di essere consolidata strutturalmente.

Riqualificare significa:

- 1) Adeguare gli edifici esistenti alla nuova normativa antisismica rispettando i criteri di sicurezza del D.M. del 2008;
- 2) Riqualificare energeticamente gli edifici, attraverso la sostituzione degli infissi, il rifacimento delle facciate (almeno con l'applicazione di un



un piano regolatore che non permette l'espansione.

Che ci sia la crisi economica è un dato di fatto, che il piano doveva prevedere molte e/o tantissime aree di espansione è utopia. Da un'indagine di mercato risulta che ci sono più di mille appartamenti da vendere ed un numero elevato di appartamenti vuoti e solo alcuni in affitto; da ciò

cappotto, la coibentazione dei tetti a falde e delle terrazze), l'installazione di caldaie a condensazione, di pannelli solari e l'eventuale installazione di un impianto fotovoltaico.

- 3) Mettere in sicurezza i tetti attraverso l'installazione della linea vita.

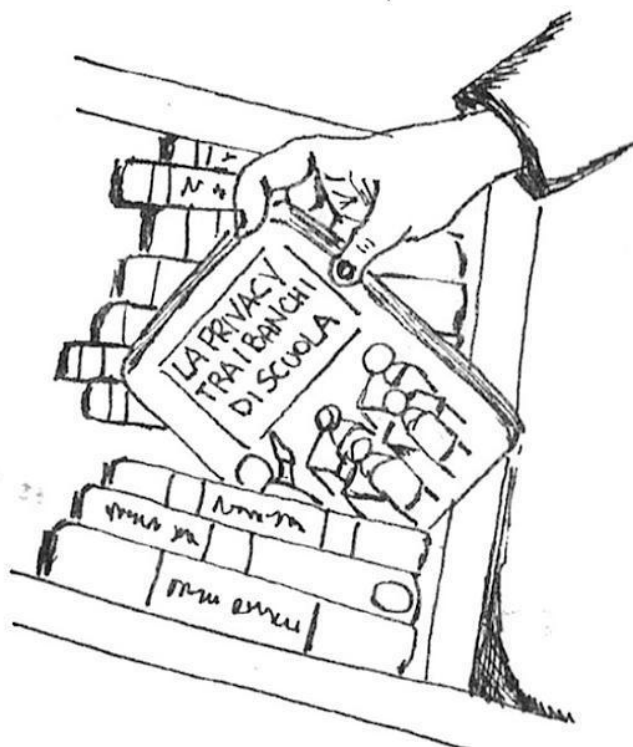
- 4) Demolire e ricostruire tutti i casermoni e i palazzi fatiscenti e non, anche con la possibilità

dell'aumento di volumetria, in maniera tale da abbattere le barriere architettoniche, creare nuovi spazi abitativi adeguati alle esigenze dell'abitare contemporaneo e avere edifici dalle prestazioni energetiche con bassi consumi.



A scuola di privacy

In una società, quale la nostra, che fa dell'informazione un bene prezioso, la privacy - quale diritto alla riservatezza dei propri dati personali - è diventato un valore da tutelare. La tutela dei dati personali tocca ed investe tutti i campi dell'attività umana e la scuola rappresenta un importante banco di prova dei sistemi di protezione dei dati personali. Nelle scuole, di ogni ordine e grado, vengono trattate giornalmente numerose informazioni sugli studenti e sulle loro famiglie. A volte può bastare una lettera contenente dati sensibili su un minore o un tabellone scolastico con riferimenti indiretti sulle condizioni di salute, per violare, anche involontariamente, la riservatezza e la dignità dello studente. Il 19 maggio 2010 il Garante per la protezione dei dati personali ha pubblicato un Vademecum dal titolo "La Privacy tra i banchi di scuola" allo scopo di sviluppare in ogni componente della comunità scolastica - presidi, insegnanti, operatori scolastici, ma anche genitori e studenti - una sempre maggiore consapevolezza dei propri diritti e doveri, al fine di promuovere e tutelare il rispetto reciproco e il diritto alla riservatezza. Il sistema scolastico, oggi, subisce il confronto con un sistema di comunicazione multimediale, sottratto sia al controllo della scuola, sia a quello delle famiglie. La diffusione delle nuove tecnologie, il progressivo utilizzo di telefoni cellulari e la circolazione incontrollata di immagini, dati e filmati, acquisiti nelle comunità scolastiche e successivamente trasmessi e divulgati on-line, spesso senza il consenso dell'interessato, ha contribuito ad un assottigliamento della barriera della privacy e ha dato luogo a gravi violazioni del diritto alla riservatezza delle persone riprese. Gli adolescenti di oggi appartengono a una generazione che non attribuisce più valore al riserbo e che si mostra assai disinibita nei propri comportamenti on-line, esponendosi sempre più al rischio di manipolazioni della sfera più intima e privata.



Diffondere su Internet le immagini riprese a scuola con il videofonino senza l'autorizzazione degli interessati - professori o compagni di classe - è oggi considerata una bravata, un gioco, che però nel tempo potrebbe pesare. In particolare quando a finire su "You tube" sono i video registrati in classe, che descrivono magari la violenza subita da un ragazzo da parte dei suoi vicini di banco; allora qui entrano in gioco non solo le violazioni del Codice della privacy e la responsabilità dei soggetti coinvolti, direttamente o indirettamente, ma viene compromesso un valore intangibile della persona umana che è la dignità. L'intensificarsi di tali fenomeni induce le scuole a regolare o inibire l'utilizzo di registratori audio-video, inclusi i telefoni cellulari abilitati, all'interno delle aule e delle scuole stesse, attraverso regolamenti, sanzioni disciplinari e misure di sicurezza. Se i ragazzi non sanno quello che fanno, è necessario che la scuola li aiuti a riflettere e a renderli più consapevoli sull'uso delle moderne tecnologie. Gli studenti devono adottare un comportamento corretto e di rispetto nei confronti della comunità scolastica, per evitare di porre in essere atteggiamenti lesivi dell'onore, del rispetto e della dignità della persona. Spetta alla comunità scolastica promuovere e tutelare il rispetto reciproco e il diritto alla riservatezza di ogni membro della comunità. E' sicuramente questo un processo molto lungo, ma che può tuttavia essere agevolato da una chiara e coerente applicazione della legge mirante a vigilare su una corretta applicazione della stessa e soprattutto su una divulgazione più sostenuta dei principi che ne sono a fondamento. A tal fine essa deve impegnarsi a fornire una formazione culturale ed una conoscenza approfondita per far crescere dall'interno una "cultura della privacy" che si basi sulla consapevolezza dell'importanza dei dati personali e più in generale, su un maggiore rispetto dell'individuo.



di Di Fazio A.

Estintori e Ricarica
Ferramenta - Colori
Utensileria - Bulloneria
Antinfortunistica - Segnaletica



Via R. Di Salvo, 1/a - 95031 Adrano
(Vicino Liceo Classico)
Tel./Fax 095 7697117

LA TERZA GUERRA MONDIALE

popolo, il dato è tratto: bisogna vincere!

La Terza Guerra Mondiale è scoppiata, si salvi chi può!

È lo zar **Putin** - infastidito dalla presenza di **Vladimir Luxuria** alle Olimpiadi di Sochi - a rompere gli indugi. Pochi giorni fa il Parlamento della Crimea ha deciso all'unanimità di diventare parte della Russia.

La notizia non avrebbe fatto sobbalzare tutti sulla sedia se la Crimea non fosse stata un punto strategico fondamentale, dato che il porto di Sebastopoli è a diretto contatto con la Siria, altra zona caldissima con grosse ingerenze a stelle e strisce. Fallito il "casus belli" con la Siria di **Assad**, ecco il nuovo attacco del Presidente dei portatori sani di democrazia, quello che avrebbe dovuto cambiare il mondo.

L'Italia - dopo la vittoria al Mondiale del 2006 - si presenta al conflitto coi favori del pronostico. La tanto agognata unità d'Italia è stata quasi raggiunta, grazie al governo delle larghe intese di **Renzi** di cui fa parte anche **Cavour**. Mancano solo Trento e Trieste. Quale miglior occasione della guerra per riprenderci ciò che è nostro?

Accesissimo in parlamento e in tutta la nazione il dibattito tra neutralisti e interventisti, unico astenuto il **Movimento 5 stelle** che - non conoscendo il significato dei due termini - scende in piazza a protestare contro il linguaggio di difficile comprensione di questa vecchia politica da rottamare. È la corrente interventista ad avere la meglio. Siamo a fianco dell'Europa e degli Usa, contro la Russia, la Cina e l'impero austroungarico.

Ma chi ha l'onere di dichiarare guerra alla Russia? Subito scartati **Carlo Giovanardi** (per l'infinita tolleranza sessuale che lo accomuna a **Putin**, farebbero amicizia), **Silvio Berlusconi** (viste le frequenti visite diplomatiche dello zar alla villa di Arcore) e **Nichi Vendola** (probabilmente non capirebbero che stiamo dichiarando guerra). Tocca a **Renzi**. Riporto integralmente la dichiarazione di guerra fatta dal Premier: "Buonasera a tutti. Ho sentito l'esigenza di dire la mia perché le voci di corridoio che riportano di un nostro imminente attacco nei vostri confronti sono assolutamente infondate, sono un tentativo meschino di mettere zizzania all'interno del nostro grande



partito, della nostra ondata rossa. Adoro la vodka e l'unica matrioska che odio si chiama Massimo D'Alema. Siamo compagni di partito e alleati, non vi bombarderò mai".

Si dice che **Enrico Letta**, subito dopo aver ascoltato il discorso, sia andato a costruire un rifugio antiatomico.

Ma come reagisce Adrano al susseguirsi delle notizie sull'incombente guerra?

La sinistra - per la prima volta nella storia d'Italia e di Adrano - è spaccata. Il **Partito Democratico** non può partecipare al conflitto mondiale perché impegnato in una guerra parallela che lo impegna da millenni: quella contro il **Partito Democratico**.

Il **Megafono** continua a squittire impolverati messaggi socialisti, inconsapevole di essere uno strumento ormai vecchio e fuori moda, incapace di farsi sentire nell'era di internet e dei social network. L'ex candidato sindaco del PD è il primo esempio della storia di ostaggio volontario. Come **Efialte** - che nelle guerre persiane tradì i greci e si schierò coi persiani risultando fondamentale nella terribile sconfitta dell'esercito di Leonida alle Termopili - non ha avuto e non avrà la sua ricompensa.

Geniale il progetto dell'istrionica guida della "Magnifica Gente" **Fabio Mancuso**, che in **Consiglio Comunale** ha proposto di utilizzare i famosissimi manifesti di **Turi Liotta** (da lui stesso portati al livello della **Marilyn** di **Andy Warhol**) per costruire una grande muraglia anti-atomica che difenda Adrano e risulti invalicabile ai nemici. Proposta accolta all'unanimità.

L'**associazione Symmachia**, che non a caso ha come simbolo un oplita, per natura non depone mai l'ascia da guerra ed è pronta ad annientare il nemico. Sempre col popolo e per il popolo.

Il sindaco **Ferrante**, che dalla dichiarazione di guerra di Putin si è nascosto nel Castello Normanno, mi ha addirittura costretto a cambiare il nome della rubrica: "I calzoni (di carta) dai risvolti umani".

Office Center



Via A. Spampinato, 23/25
95031 Adrano (CT)
tel. 095 76.91.217





"Passeggiata della salute"

Iniziativa per la promozione di stili di vita salubri

dal 13 maggio ogni martedì alle 19,45
presso la Villa Comunale di Adrano

*Raduno presso il piazzale centrale del parco
La manifestazione non ha carattere agonistico,
tuttavia si consiglia un abbigliamento comodo*



Iniziativa a cura di:
A.S.D. Sport Etna Outdoor
Avis e Gruppo Frates Adrano





**LE
INFINITE
LUCI
DELLA
VITA**

Collettiva d'arte contemporanea

ARTISTI:
Giuseppina Bua
Giuliano Contiguglia
Silvana Consoli
Giangiacomo Pino Costa
Angela D'Anna
Anna D'Anna
Alfredo Daron
Sarah Manganaro
Marina Valenti
Alfonso Restivo
Sara Ricca
Fabio Saitta
Signorino Daniele Russo
Antonio Zuccarello

ADRANO BIANCAVILLA BRONTE CATANIA

**Media
Marketing 360°**
APRi NUOVI ORIZZONTI

Vuoi trovare nuovi clienti e fidelizzare i clienti attuali???

Scopri come ottenere nuove opportunità commerciali e
sviluppa il business della tua impresa con MEDIA MARKETING 360°

- Sito Internet
- Prodotti tipografici (Volantini, Bigl. da visita, ecc.)
- Camion-Vela pubblicitario

- Database clienti & Fidelity Card
- Social Media Marketing
- Direct Marketing...



**Cosa aspetti?...per maggiori informazioni contattaci al 329 1551746
www.mediamarketing360.it - Seguici anche su...**



www.symmachia.it